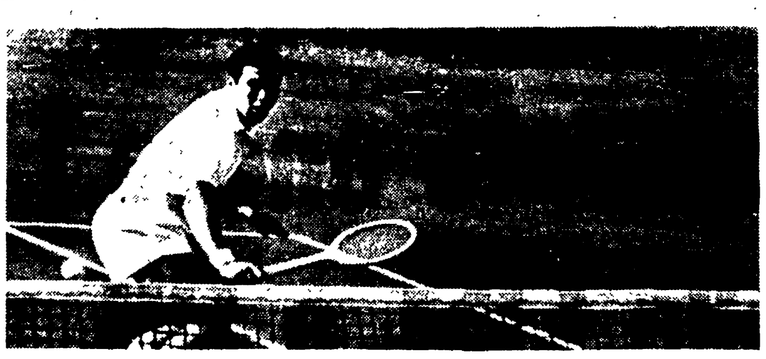
a prima giornata

Vittorioso Pietrangeli K.O. Tacchini



PIETRANGELI si è confermato in gran forma.

PARI ITALIA E SVEZIA

Oggi si svolge il doppio che potrà risultare decisivo

Nostro servizio

TORINO, 12

Era cominciata male, malissimo, con Lundqvist che giuocava un tennis superiore e terribile e che faceva brandelli del nostro povero Tacchini. Proprio così: sul campetto infuocato, si assisteva a una sorta di edizione aggiornata della favola di «Pierino e il lupo», anzi, «Pierino e il drago». Un vero spauracchio per chiunque quel Lundqvist «cattivo», un po' scoordinato e folle, anche per giuocatori di Tacchini assai più forti. Al punto che al nostro, di fronte a svantaggi decisivi, passivi pesanti, è parso incongruo persino quel tentativo di una gara di logoramento che era nelle nostre esigue speranze.

Poi, grazie a Pietrangeli, un Pietrangeli calmissimo e padrone, che dal fondo campo ha fatto forcing quando ha voluto ed ha risolutamente bruciato Schmidt con folgoranti tiri passanti, quando questi, con scarsa convinzione, si è avventurato a rete, grazie a Pietrangeli dicevamo, la giornata si è tinta di colori meno foschi. Il suo avversario, per la verità, era nettamente più «a misura d'uomo» di quel che non fosse quel diavolo di Lundqvist, anzi, un poco a corto di condizione direm mo, perché in pratica Schmidt non aveva più giuocato incontri importanti dall'ultimo con Sangster, lo scorso anno: e da sole tre settimane aveva ripreso la preparazione. Ma la bella prova di Pietrangeli è, d'altronde, nettamente suffragata da altri risultati di rilievo, come quelli recenti di Parigi.

Il profilo del primo match della giornata è presto tracciato. Un Lundqvist che ha un inizio folgorante, una scioltezza stupefacente, un ritmo incontenibile, che rallenta e di nuovo accelera il giuoco a piacere, che ha la dinamite nel servizio, e lo modula e piazza ancora con padronanza assoluta e sottile geometria, che si avventa sbrigativamente all'avversario ed ha in corpo una tal rabbia, una tal voglia di mordere e di distruggere che non può non impressionare un giovanotto che alla tensione della Davis, al suo clima, è ancora scarsamente avvezzo. Sicchè Tacchini, quale potesse essere la sua linea tattica — supposto che se ne fosse proposta una, magari di rallentamento del ritmo — non ne combina più una. Il suo palleggio manca di profondità, di regolarità, la palla è come svuotata di peso, sraporata sotto il gran caldo, è lento e manca di passanti e di decisione per tentare di sorprendere l'avversario almeno d'incontro, quando si butta a rete.

E' il 6-3; 6-1; 6-3. Ed è inevitabile. Sono l'utilitaria e la gran turismo, da sei milioni. Tacchini è onesto e lo ammette: «E' un tennis diverso dal mio. Mi ha buttato fuori prima ancora di farmi entrare nella lotta». Ma siamo onesti anche noi: contro il giuocatore odierno cinque games miserabili racimolò Gardini due anni or sono, su in Svezia: e male incolse allo stesso Pietrangeli.

Contro Schmidt, Pietrangeli ci ha poi, come si è accennato, notevolmente ripagato della amarezza precedente. Si è incollato al fondo e di lì, quasi senza parere — ma in realtà con bel controllo di palla, duttilità, tempismo e lucenti efficaci passanti — ha sempre imposto l'iniziativa all'avversario e saldamente tenuto le redini dell'incontro. E, andato subito 3-0, poi 5 a 1: ha avuto quindi qualche attimo di distrazione, di cui Schmidt ha approfittato per riportarsi 3 a 5, e 40 a 30, ma lo svedese ha poi banalmente sciupato la palla del 4 a 5, e Nicola ha potuto aggiudicarsi la frazione per 6-3.

Nel secondo set i giuochi hanno seguito i rispettivi servizi fino al 4 pari. Poi Schmidt, che pure ha ripetutamente lasciato partire dalla corda del proprio arco anche stupendi colpi vincenti di servizio, si è impaperato ha commesso un doppio fallo e Nicola gli ha così strappato la battuta. Al giuoco successivo, dove di nuovo Schmidt ha mancato la palla del 5 pari (lo svedese si è lasciato sfuggire più di un'occasione, ed è appunto il segno dell'imperfetta condizione) Nicola ha di nuovo fatto propria la frazione per 6-4: quindi il 6-1 per l'italiano nella terza. Ma era evidente come Schmidt avesse ormai tirato i remi in barca.

Alberto Vignola

totocalcio

Brescia-Napoli	1 X
Catanzaro-Venezia	1
Padova-S. Monza	1 X
Palermo-Cosenza	1
Parma-Lecco	1 X
Potenza-Prato	1 X 2
Pro Patria-Verona	X
Triestina-Alessandr.	X
Udinese-Cagliari	1 X 2
Varese-Foggia	X 2
Chaux de F.-Basilea	1
Lucerna-Servette	2
Zurigo-Bleile	1

totip

I CORSA:	1 2
	2 1
II CORSA:	1 1
	1 2
III CORSA:	X X 1
	1 2 X
IV CORSA:	1
	2
V CORSA:	1
	X
VI CORSA:	1 1
	2 X

Giulio torna da Proietti?

commissione appello e disciplina della Federpugilato, accolto il ricorso presentato da Rinaldi, ha deliberato la scissione contratto che legava il pugile al procuratore Amaduzzi. Rinaldi è stato reso libero da ogni impegno contrattuale, ma dovrà versare ad Amaduzzi una penale di quattro milioni e mezzo. E' da rilevare che per il suo passaggio al gruppo sportivo Super Mergo Mobili, l'anziate aveva percepito la cifra di cinque milioni. La seduta della CAD è stata lunga e laboriosa: iniziata alle 17,30 la riunione si è conclusa dopo le ore 20. I membri della commissione hanno ascoltato i due interessati. Al termine della seduta Rinaldi e Amaduzzi, nonostante tutto, si sono stretti la mano come vecchi amici, dando a vedere di essere entrambi soddisfatti delle decisioni che sono state adottate. Prima di lasciare il palazzo delle federazioni, l'ex campione d'Europa dei mediomassimi ha voluto far conoscere le proprie intenzioni riguardo alla scelta del nuovo procuratore. Comunque, appare pressochè scontato che Rinaldi tornerà a Luigi Proietti. Nella foto: RINALDI.

Brumel in forma

VALERY BRUMEL (nella foto). **l'uomo «più alto del mondo» è in gran forma. A Riga, in un «meeting» d'atletica, Brumel ha tentato, però senza successo, di migliorare il suo record (m. 2,28). In compenso ha superato l'asticella posta a m. 2,23 ottenendo la migliore prestazione stagionale nella specialità.**

Ieri a Tor di Quinto il tecnico è stato presentato ai giocatori

Mannocci è fiducioso La Lazio non smobilita

Stasera Maraschi e Landoni giocano nelle file del Genoa

Umberto Mannocci, il nuovo allenatore della Lazio, è stato ufficialmente presentato ieri pomeriggio alla stampa e ai giocatori laziali sul campo di Tor di Quinto.

La cerimonia, se così si può chiamare, è stata aperta da una breve introduzione del presidente comm. Miceli, che ha rivolto parole di saluto al nuovo allenatore a nome di tutti i dirigenti, dei giocatori e dei tifosi laziali.

«La Lazio — *ha proseguito Miceli* — non si fa grosse illusioni per il prossimo campionato, tuttavia non avremo una squadra che dovrà faticare per rimanere in serie A. Vi prometto invece una squadra che sarà all'altezza delle sue tradizioni e che disputerà un campionato onorevole».

Miceli non ha parlato di programmi per il futuro in fatto di rafforzamento della squadra perché una decisione sulla Lazio 1964-1965 si potrà avere soltanto nella giornata di lunedì, quando si riunirà il nuovo C. D.

Infatti i nuovi consiglieri si sono impegnati a versare un certo numero di milioni che dovranno appunto servire per impostare la campagna acquisti.

Intanto parliamo di Mannocci il quale ha preso la parola dopo Miceli per dire: «Sono lietissimo di essere arrivato ad uno accordo con i dirigenti della Lazio. Farò del mio meglio perché questa illustre squadra raggiunga buoni risultati nel prossimo campionato. Il mio programma è basato su tre punti principali: correttezza, disciplina, volontà. Nei prossimi giorni tratteremo con il presidente e il consiglio un piano per gli ingaggi e le vendite degli attuali giocatori».

Di importante c'è stata soltanto l'affermazione di Miceli che la campagna acquisti o forse «vendite» sarà aperta soltanto quando i grandi «senatori» della Lazio si saranno decisi a mantenere gli impegni e cioè l'ampliamento del capitale sociale. Dopo queste dichiarazioni abbiamo cercato di avere altre notizie da parte del presidente e dell'allenatore. Preso da parte Mannocci, gli abbiamo rivolto alcune domande: «Come saprà, l'allenatore Lorenzo quando venne alla Lazio richiese carta bianca in fatto di acquisti e di tattica di giuoco. Lo stesso Lorenzo ha ottenuto identica libertà dalla Roma. Anche lei si è comportato in questi termini?».

«Non sono venuto a Roma — *ha replicato Mannocci* — per fare il "comodino a nessuno". Ho posto anche io questa richiesta. Per quanto riguarda la squadra ho avuto pieni poteri e li farò valere. Escludo fin da ora qualsiasi interferenza».

Come vede la posizione di Nay?

«Mi è stato assicurato che Nay avrà compiti particolari e cioè quelli di visionare i nostri avversari, di curare i giovani e di ricercare nuovi elementi per il vivaio laziale».

Corre voce che potrebbero passare alla Lazio alcuni giocatori attualmente in forza al Messina. Cosa c'è di vero?

«Indubbiamente cercherò di portare con me a Roma alcuni elementi, due o tre, ma ancora non posso fare nomi. Vi posso dire soltanto che la Lazio avrà una squadra rafforzata e disputerà un buon campionato anche se per varie ragioni non è escluso che venga ceduto qualche giocatore».

Il presidente Miceli intanto commentava in maniera molto distesa il comportamento di Lorenzo.

«Ormai si può considerare un fatto superato — *ha detto Miceli* — siamo sempre riconoscenti a Lorenzo per quello che ha fatto per la Lazio. Peccato che il suo passaggio alla Roma avvenuto quasi clandestinamente, abbia cancellato una parte dei suoi meriti precedenti».

Abbiamo cercato poi di avere notizie sui probabili acquisti. Di certo si sa che Catalano non verrà più acquistato dalla Lazio. Una notizia che non ha avuto conferma ma nemmeno ci è stata smentita è quella riguardante il probabile acquisto di Dotti e Benitez. Sono questi i due giocatori quindi richiesti dalla Lazio al Messina e al Milan? Sembra anzi che siano già da considerarsi biancazzurri. Il terzino Dotti era stato dato nei giorni scorsi come sicuro acquisto della Roma. Lotta in famiglia quindi anche in fatto di ingaggi...

Sulla cessione di Morrone varie sono le voci oggi esistenti. Secondo noi l'ipotesi più probabile è che la valorosa mezzala biancazzurra si trasferirà al Milan, in cambio di Gallardo e di Benitez. Ma come abbiamo già detto si tratta ancora di voci che non hanno avuto conferma, per cui conviene andarci piano. Solo nei prossimi giorni si potrà conoscere il vero volto della Lazio 1964-1965.

Per concludere ricordiamo che stasera Landoni e Maraschi giocheranno nelle file del Genoa nell'amichevole contro la Sampdoria essendo stati prestati per l'occasione dalla Lazio. Poi i due giocatori rientreranno a Roma per partire martedì insieme alla squadra per la tournée in URSS ed in Romania. Alla tournée contrariamente a quanto era stato affermato nei giorni scorsi non prenderà parte l'allenatore Mannocci.

Franco Scottoni

Un enigmatico atteggiamento del nuovo allenatore della Lazio MANNOCCI fotografato ieri al Tor di Quinto dopo la presentazione ai giocatori biancoazzurri.

Giro del Lazio

Carloni torna al comando

Campagnari primo sul traguardo di Leonessa

Dal nostro inviato

LEONESSA, 12.

Campagnari ha vinto oggi per attacco la Roma-Rieti-Leonessa la tappa della «grande montagna»: Mannucci, che ieri s'era vestito con la maglia di leader è stato spodestato da Fabrizio Carloni. E' stato un risultato a sorpresa Mannucci si pensava potesse resistere all'attacco, per le sue qualità di scalatore. Non gli è andata bene ed è giunto al traguardo con 14' di ritardo. La parte importante nel crollo di Mannucci deve averla avuta l'attacco intelligentemente portato da Carloni, ben guidato da Dotti. Attacco grazie al quale Carloni si è trovato con un buon vantaggio ai piedi della salita.

La corsa di oggi, oltre all'impresa di Campagnari, è stata caratterizzata dalla brillante prova di Massi, Meschini, Martinazzo e Giribon sulle dure rampe dell'interminabile salita. Michelotto e Vaschetto oggi hanno fatto una bella corsa e di ciò certamente terrà conto Rimedio per fornire la troupe da portare al Tour de l'Avenir. Anche Carloni Fabrizio e Massi saranno in probabilità scelti per la corsa francese.

Il caldo continua a tormentare la corsa. Al raduno in piazza Campione, l'asfalto lega le biciclette. Sono rimasti in gara 55 corridori. Il via alla stesta tappa, Roma-Leonessa di 119 chilometri viene dato alle ore 11,30 sulla Nomentana (INCOM).

Nell'attraversamento di Monterotondo (chilometri 19) inizia la fuga di Balasso, Capoferri, Gili, Talenti e Possenti. A Passo Corese (chilometri 33) i fuggitivi hanno 45" di vantaggio sul gruppo nel quale rientrano Fabrizio Carloni, Mannucci vittime di una battuta Carloni e Campagnari sono presto dal gruppo per portare sui fuggitivi nei pressi di Borgo Quinzio (chilometri 40) a Acquaviva di Nerola (chilometri 43) i sette fuggitivi hanno un vantaggio di 1'10" su Meschini, Porti e Schiavoni; il gruppo è a 2'30". A San Giovanni Reatino (chilometri 79) la fuga vede Poli e Talenti; in testa Fabrizio Carloni, Balasso, Possenti, Capoferri, Campagnari, più Porti Meschini il ritardo del gruppo è salito a 5'15"; Carloni di nuovo maglia «giallorossa». Il gruppo continua ad accumulare ritardo: al passaggio del posto di rifornimento di Rieti, chilometri 80, è di 7'; all'inizio della salita del Terminillo è di 7'30".

Sulle prime rampe del Terminillo reagiscono Massi, Campigli, Passuello, Tambornini, Martinazzo, Rosselo, Vaschetto e Pesenti e s'incomincia la caccia ai fuggitivi. Mannucci è in difficoltà. Nel gruppetto di testa intanto si verificano i primi cedimenti Balasso, Porti, Possenti, Capoferri e Meschini non resistono all'azione di Campagnari, Schiavon e Fabrizio Carloni. Sul traguardo della montagna al Terminillo (metri 1675) Campagnari passa solo con 1'30" su Martinazzo (che ha rimontato tutti gli altri); quindi a 3'30" transitano Schiavon e Carloni Fabrizio, 4' Massi e Giribon, a 5' Meschini; Mannucci ha ceduto clamorosamente e passa con un ritardo di 12'.

Sul passo di Sella di Leonessa (metri 1905), secondo traguardo della montagna, Campagnari è sempre in testa. (lo sarà ormai fino all'arrivo) A 1'4" arriva Martinazzo; Massi e Giribon.

Da Sella di Leonessa la strada scende a precipizio con un pauroso taboga lungo quattordici chilometri Massi che si è confermato il migliore scalatore di questa edizione del «Giro del Lazio» gioca la carta dell'azzardo e riesce a prendere Martinazzo ma non Campagnari troppo avanti.

Domani, settima tappa, di 150 chilometri, la Rieti Frascati, con le salite di Vallco Contanello e di Montecompatri.

Eugenio Bomboni

Ordine di arrivo

1) Campagnari Pietro (Unione Sportiva Bober Carpenedolo) km. 119, in 3 ore 35'40", alla media di 34,297; 2) Massi a 1'16"; 3) Giribon; 4) Martinazzo; 5) Meschini a 2'22"; 6) Fattin a 2'45"; 7) Michelotto; 8) Savigni; 9) Vaschetto s.t.; 10) Schiavon a 2'56"; 11) Carloni s.t.

Classifica generale

1) Carloni; 2) Meschini a 2'50"; 3) Albonoli a 2'37"; 4) Sambi a 3'48"; 5) Gimondi a 4'35".

Vincendo la seconda tappa in volata

Maurer nuovo «leader» del Giro della Svizzera

Zilioli e Balmamion sono arrivati col gruppo del vincitore

Dal nostro inviato

TELEMONT, 12.

A rileggere la tappa di ieri, mentre la cronaca della corsa di oggi sta incontrando le fasi del trasferimento da Cussmacht a Telemont, ci si avvede che un qualcosa di comune esiste fra le due frazioni. Si tratta della «grande fuga», dell'episodio che, sia ieri, sia oggi, ha dato il volto alla gara. L'evasione dal primo turno, inutile ricordare tant'è vicino, aveva fatto schizzare via dal grosso una mezza dozzina di semifolli quando ancora rimanevano da percorrere circa 150 km. il loro vantaggio si ingrossava a metà della corsa ma poi, nel tratto finale, il passo sostenuto degli autorevoli inseguitori, aveva ridotto al lumicino i risparmi dei fuggitivi (assottigliati a tre unità) che a Telemont riuscivano a far loro la tappa per soli 6". Sui chilometri di fuga si è ripetuto il colpo della lunga distanza. Sarà bene precisare subito che il gruppetto dei nove della bella impresa comprende tutti o quasi i favoriti, il margine accantonato è di una ben differente coesistenza. Non siamo più col contatempo — «ma bensì con il comune orologio, giacchè il distacco è misurabile col metro dei minuti primi». Una tappa quindi, e lo si può vedere buttando gli occhi sulle cifre della classifica, pressoché decisiva per molta gente, tanto più che la «maglia d'oro» non è più sulle spalle di un pinco pallino qualsiasi, il leader è lo svizzero Rolf Maurer, vincitore della tappa odierna, è indubbiamente tra i favoriti anche prima di questa affermazione, e che a ridosso di lui sono rimasti nel drappello altri due predestinati alla lotta della graduatoria. Alludiamo, è chiaro, agli italiani Balmamion e Zilioli. Alla terna dei favoriti sono ora incollati altri sei uomini: gli italiani Bettinelli e Barale, lo spagnolo Colmenarejo e gli svizzeri Binggeli, De Rugna e Hagmann. Immediatamente dopo un vuoto che sfiora i dieci minuti. Non è probabilmente un azzardo il sostenere che il Giro della Svizzera che domani affronta la cronotappa, il grosso impegno è ormai un fatto riservato a nove uomini e soprattutto ai tre che tra questi nove hanno qualità per eccellere e cioè: Maurer, Zilioli e Balmamion (subito questi dovrebbe da oggi preoccuparsi di coprire le spalle alla maglia d'oro che gli è compagno di squadra). Abbiamo parlato all'inizio della lunga fuga. Ed eravamo a stretto contatto di verità. Il passo di Albis, 40 km. dopo il via e 150 dall'arrivo, ha provocato l'azione decisiva. Carico di vitalità e pieno di desiderio di dimostrare tutta la sua potenza, l'ottimo Maurer ha voluto attaccare subito Zilioli e questi un po' sempre incerto nelle iniziative, tardava un attimo la risposta. In vetta Maurer era così solo e primo. Ma vi erano a ridosso un po' tutti. Hagmann (una sorpresa) transitava a ridosso del capolista. Lo seguivano, nell'ordine: Zilioli a 15", Balmamion a 25", Deubach e Barale a 32", Schmidiger a 43" e sulla ruota di questi Villiger, Brand e altri. Lungo la discesa si sviluppava una fuga a sette, condotta ancora dall'incontenibile Maurer cui dava man forte Hagmann. Stavolta Zilioli era prontissimo a buttarsi sulla ruota dei due svizzeri unitamente a Bettinelli e a Balmamion che seguiva passivo gli altri sviluppi del tentativo così come era passivo per altri motivi, lo svizzero La Rugna. Dal gruppo che tentava subito una sostenuta reazione, uscivano nel frattempo lo spagnolo Colmenarejo e il bravissimo Barale.

Il tandem, con regolari scambi sui 200 metri, riusciva a mantenere il distacco tra il grosso del gruppo, ma perdeva via via terreno e i fuggitivi marciavano ad andatura sostenutissima.

La corsa così frazionata in troconi, giungeva a ridosso della seconda arrampicata: il colle di Bohler, 918 metri di dislivello inserito a 65 chilometri da traguardo. La pattuglia di testa, malgrado il sensibile risveglio degli inseguitori, non molliva di un metro il suo vantaggio, anzi nella seconda parte della salita il distacco del grosso aumentava e ritornava oltre i 4 minuti. In vetta transitavano Maurer, Balmamion, Hagmann, Zilioli, Bettinelli, De Rugna e Barale nell'ordine, a 25 seguono Colmenarejo e Binggeli, a 4'45" il gruppone. La demoralizzazione degli inseguitori, unita alla magnifica prova dei nove in fuga, produce, nell'ultima parte della gara, il crollo. Il margine dei primi aumenta ad ogni svolta di strada che conduce a Telemont. Da quando infatti Maurer ha regolato i compagni di fuga con una volata intelligente e produttiva, devono trascorrere oltre nove minuti e trenta secondi per vedere spuntare il tedesco Kemper alle spalle del quale è Barviera che regola in volata il gruppone dei quasi disperati. Per loro, infatti, il Giro della Svizzera è un capitolo con delle speranze di classifica ormai chiuse o quasi.

Gino Bernasconi

Ordine d'arrivo

1) Rolf Maurer (Svizzera) in 5.03'45"; 2) Da Rugna (Svizzera) s.t.; 3) Colmenarejo (Spagna) s.t.; 4) Binggeli (Svizzera) s.t.; 5) Hagmann (Svizzera) s.t.; 6) Zilioli (Italia) s.t.; 7) Barale Germano (Italia) s.t.; 8) Bettinelli (Italia) s.t.; 9) Balmamion (Italia) s.t.; 10) Kenşar (Germania) in 5.13'16"; 11) Barivera (Italia) in 5.13'23". Segue il gruppo.

Classifica

1) Maurer 1.00'00"; 2) Bettinelli a 24"; 3) a pari merito Balmamion, Barale, Binggeli Colmenarejo, Da Rugna, Hagmann e Zilioli tutti con lo stesso tempo di Bettinelli.

Al Tourist Trouphy

Vince Hailwood nelle 500 c.c.

DOUGLAS, 12

Mike Hailwood, che pareva dovesse dare forfait perché convalescente da una tonsillite, si è presentato al via delle 500 cc al Tourist Trophy vincendo la corsa. Hailwood era alla guida di una MV-Agusta a quattro cilindri.

Hailwood ha vinto col tempo di 2 ore 14'33"8 alla media di Km. 162,463 stabilendo anche il giro più veloce alla media di Km. 164,974 orari.

Nelle piccolissime cilindrate delle 50 cc la vittoria è andata al campione del mondo Hugh Anderson, che in sella a una Suzuki giapponese ha dominato la gara stabilendo anche il nuovo record.

Anderson, con la vittoria di oggi, si trova in testa alla classifica del campionato del mondo per la classe delle 50 cc con 30 punti.

Doping: l'inchiesta quasi conclusa

BOLOGNA, 12.

Negli ambienti di palazzo di giustizia viene confermato che la inchiesta della magistratura sul «giallo» del «doping» si sposterà quanto prima da Bologna a Firenze. L'inoltro dell'ormai ponderoso incarto processuale dalla procura della Repubblica bolognese a quella del capoluogo toscano è imminente.

A Firenze si dovrà procedere infatti contro l'uomo che avrebbe propinato la «droga» ai cinque calciatori rossoblù. Si ha fondato motivo di ritenere che l'autore materiale del «doping» avrà presto un volto e che non è da escludere anche la prossima identificazione dei mandanti della clamorosa frode ordita ai danni della squadra bolognese.

LOTTERIA DI MONZA

28 giugno un appuntamento che vale 150 milioni

Acquistate oggi stesso un biglietto!

primo premio 150 MILIONI

GESTIONE ENALOTTO

studio tre m2